

Robecchetto con Induno, 23/4/2017

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Lettture: Atti 4, 42-47

Salmo 118 (117)

1 Pietro 1, 3-9

Vangelo: Giovanni 20, 19-31



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Nelle apparizioni mariane, di solito, Maria dice: -Grazie, per aver risposto alla mia chiamata!-

Mi sembra che Gesù stia dicendo a noi la stessa cosa: -Grazie, per aver risposto alla mia chiamata!-

Oggi, Gesù ci ha chiamati.

Gesù ha detto a Suor Faustina: “La mia immagine c’è già nella tua anima. Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l’immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica, dopo Pasqua: questa domenica deve essere la Festa della Misericordia.” (n. 49 del Diario)



Noi abbiamo cominciato a celebrare la Festa della Misericordia, quando ancora era vietata.

Due volte Gesù ha chiesto una festa:

♥ festa della Misericordia

♥ festa del Sacro Cuore.

È un invito alla gioia, espresso anche nella seconda lettura: “*Siete ricolmi di gioia, anche se dovete essere un po’ afflitti da varie prove...*”

La gioia può sussistere in mezzo alle difficoltà, alle prove.

Se abbiamo la gioia di avere Gesù, se andiamo a Messa con gioia, se andiamo in Comunità con gioia, anche se abbiamo qualche afflizione, siamo gioiosi.

Accogliamo questa gioia, malgrado le difficoltà. Lode al Signore per questa gioia!

È anche la giornata della beatitudine, quella di Tommaso, che è la beatitudine della comunità.

Ogni comunità ha difficoltà. Tutti, quando siamo arrivati al gruppo, pensavamo di trovare persone sane, ma gradatamente sono emersi i difetti di ciascuno.

Non c’è, però, rivelazione di Gesù, fuori dalla Comunità: questo è il messaggio della Misericordia.

Tommaso, chiamato Didimo, cioè gemello, è simile a Gesù. Poco prima della resurrezione di Lazzaro, Tommaso è l’unico che dice: “*Andiamo anche noi a morire con Lui* (Gesù).” **Giovanni 11, 16.**

Pietro, invece, dice di voler morire **per** Gesù, poi non lo farà.

Tommaso, il grande amico di Gesù, rimane scandalizzato, perché, quando Gesù è stato arrestato, sono scappati tutti, lui compreso. Tutti hanno avuto paura.

Sotto la Croce c'erano solo Maria e il discepolo perfetto, che è senza nome, simbolo di perfezione.

Tommaso è disgustato dalla comunità e se ne allontana.

Gesù, però, non è apparso a Tommaso, il suo grande amico, ma alla comunità sfasciata, alla comunità, che tradisce. Lì, Tommaso non c'è.

I discepoli dicono a Tommaso: *“Abbiamo visto il Signore!”*, ma Tommaso non crede.



Otto giorni dopo, i discepoli erano ancora nel Cenacolo e Tommaso era con loro. Gesù appare ancora in quella comunità e si pone al centro.

Mi fanno pena quelle persone che preferiscono andare in Chiesa, quando non c'è nessuno.

Tommaso incontra Gesù solo nella comunità.

C'è qualcuno che viene al gruppo e non ha problemi?

Nel gruppo c'è sempre qualcuno poco simpatico o che non si comporta bene, ma Gesù si rivela alla comunità, non fa rivelazioni private.

Anche i monaci e le monache di clausura vivono la preghiera in comune, perché è nella comunità che si manifesta Gesù.



La comunità deve avere **quattro pilastri**: questa è l'immagine della prima comunità che abbiamo ascoltato nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli: *“Un senso di Amore era in tutti e prodigi e segni avvenivano nella comunità per opera degli apostoli.”*

“Prodigi e segni”: questa espressione viene citata 25 volte nell'Antico Testamento.

I quattro pilastri sono:

► La predicazione.

Benedico il Signore, che mi ha dato il compito di predicare nella Chiesa. Questo mi dà un senso di responsabilità, perché mi devo preparare e soprattutto pregare: -Che cosa vuoi, Signore, che dica all'assemblea?-



La predicazione non è solo quella che si fa ufficialmente, è anche quella che si fa ufficiosamente.

Romani 10, 14: *“Come potranno credere, senza averne mai sentito parlare?”*

Dio ha scelto di salvare il mondo, attraverso la stoltezza della predicazione (**1 Corinzi 1, 21**).

Marco 6, 20: *“Gli apostoli predicarono dappertutto, mentre il Signore opera insieme con loro e conferma la Parola*

con i prodigi, che l’accompagnano.”

Questo vuol dire che dobbiamo predicare dappertutto, sempre.

Quando torniamo a casa, dobbiamo continuare a predicare. Quando parliamo del Signore, è ovvio che lo facciamo in ogni ambiente, perché quella è la predica più efficace. Dobbiamo parlare del Signore in ogni occasione opportuna e non opportuna (**2 Timoteo 4, 2**).

Io non vi faccio la predica, ma vi dico quello che ho nel cuore, perché la bocca parla della sovrabbondanza del cuore (**Matteo 12, 34; Luca 6, 45**).

Ci diranno che siamo fanatici, molti non ci ascolteranno, ma è importante seminare la Parola anche se il terreno può essere buono o meno buono.

Questo porta alla nostra gioia.

1 Giovanni 1, 4: *“Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.”*

La nostra gioia deriva dal parlare del Signore. Quando lasciamo i nostri sepolcri e andiamo verso la vita, per raccontare di Gesù, Gesù viene a noi e ci riempie di gioia.

► L'unione fraterna.

L'unione fraterna all'interno di una comunità è impossibile, perché il Signore ci ha messo insieme con idee diverse, inclinazioni spirituali diverse, una vita diversa. L'unione fraterna non è quando tutto va bene, ma c'è, quando scegliamo di essere uniti, quando scegliamo di fare comunione.

La Chiesa è fondata sulla roccia, che è Gesù.

L'unione fraterna è fondata sulla comunità.

L'esempio palpabile è Papa Francesco, che non chiude le porte a nessuno, cerca di fare comunione con i Luterani, con gli Anglicani, con i Lefebvriani.

La comunione con i Luterani è stata molto contestata nella Chiesa, perché i Luterani non hanno l'Eucaristia.

Papa Francesco cerca la comunione.

Già Giovanni XXIII sottolineava l'importanza di guardare quello che ci unisce piuttosto che quello che ci divide.

All'interno della comunità, in ogni persona, dobbiamo cercare quello che ci unisce. L'unione della comunità ha come fondamento Gesù, che deve essere messo al centro. L'unione fraterna non parte mai dagli altri, ma deve partire da noi.

Papa Francesco si è sottomesso ai Luterani, agli Anglicani...: ha fatto il primo passo. Lo stesso atteggiamento deve essere in noi.

► Lo spezzare il pane.

I primi Cristiani si incontravano nell'Eucaristia. La comunità deve incontrarsi intorno all'Altare del Signore.



Ho sempre sostenuto che il Signore ha benedetto la comunità di Oleggio, perché, ogni mattina, si incontrava intorno all'Altare del Signore.

Io ho avuto la più grandi intuizioni per la predicazione e per la conduzione della Fraternità alla Messa delle 7.30.

Quando predichiamo Gesù e quando la comunione è fondata su Gesù, la Chiesa si riempie intorno all'Altare del Signore.

La comunità, che non si incontra intorno all'Altare del Signore, non va lontano.

“Ogni giorno, tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane.”

► La preghiera comunitaria.

La preghiera di lode non è un'invenzione del Rinnovamento carismatico. La troviamo nella Bibbia in **Efesini 5, 18-20**: *“Siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.”*

È importante la preghiera di lode. Nella preghiera comunitaria, lo Spirito è libero di parlare.

La sera prima dell'elezione del Provinciale, ero inquieto, volevo una Parola, ma il Signore non mi rispondeva. Mi sono collegato in streaming con Novara, dove c'era la preghiera comunitaria, e il Signore, attraverso Renzo, mi ha dato quella parola, che cercavo.

La preghiera comunitaria, che, a volte giudichiamo, perché stenta a decollare, è uno dei quattro pilastri del tavolo, che è la comunità.

Il tutto è cementato da una parola, ripetuta due volte: “essere assidui”, “proskarterein”.

“Il Signore, ogni giorno, aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.”

Aumentare di numero nella comunità non significa avere qualche persona in più, ma essere fertili. *“Crescete e moltiplicatevi”* **Genesi 1, 28**: nella misura in cui noi cresciamo, ci moltiplichiamo.

Se eleviamo il livello spirituale della comunità, ogni giorno, il Signore aggiunge fedeli alla comunità.

Noi siamo stati mandati, per salvare, insieme a Gesù, gli altri.

L'invito di Gesù nel Vangelo, che è stato proclamato, è: *“Ricevete Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi.”*



È naturalmente un riferimento alla Riconciliazione.

Per tutti noi che cosa significa questo versetto?

Lo Spirito Santo ci viene donato, perché noi possiamo liberare, insieme a Gesù, i fratelli. *“Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo.”* Noi, insieme a Gesù, riceviamo Spirito Santo, per rimettere il peccato, per liberare dal peccato le persone.

Come Gesù ha liberato dal peccato?

Non per espiazione, ma per estirpazione.

“Ecco Colui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco!” **Matteo 3, 11; Luca 3, 16.**

Noi abbiamo ricevuto lo Spirito, perché dobbiamo collaborare con Gesù a liberare i fratelli dal peccato. Questo è il peccato della religione, quello di chi ha messo in gabbia Gesù.

Noi dobbiamo liberare i fratelli dalla direzione sbagliata di vita: “amartia”.

Gesù è la Via, la Verità e la Vita.

Per arrivare alla Vita, alla Verità, dobbiamo prendere la Via, che è Gesù.

Quando un fratello si avvia verso una direzione sbagliata di vita e magari crede di andare verso il giusto, noi, che abbiamo ricevuto lo Spirito, dobbiamo portare questo fratello a Gesù, fargli conoscere la sua bellezza e il suo Amore. Dobbiamo liberare le persone e noi stessi da coloro che ci tengono prigionieri, attraverso l'effusione dello Spirito.

Noi abbiamo ricevuto l'effusione dello Spirito nel Battesimo, nella Cresima, nell'Ordine, nel Matrimonio...

Quando usciamo dalla chiesa, dobbiamo renderci conto se lo Spirito Santo rimane in noi o se ne va.



Giovanni Battista testimonia che chi lo ha mandato a battezzare con acqua, gli ha detto: *“L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo.”* **Giovanni 1, 33.**

Che cosa dobbiamo fare, per far rimanere lo Spirito Santo in noi ed essere Gesù, quando usciamo?

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

Noi dovremmo cercare di fare le stesse cose che ha fatto Gesù e in ogni occasione chiederci: -Gesù, che cosa avrebbe fatto in questa situazione?- Dalla risposta, che diamo, lo Spirito Santo può rimanere in noi o andarsene. AMEN!



PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo durante questa preghiera, nella Giornata della Misericordia.

All'inizio della Messa ci hai detto che non per i nostri meriti, ma per la tua Misericordia, per la tua Grazia, noi otteniamo favori da te.

Questo pomeriggio, i favori, che ti domandiamo, sono gli stessi, che ti presentiamo ad ogni Messa di guarigione.

Ti chiediamo guarigione fisica dei fratelli presenti e di quelli che portiamo nel cuore, guarigione psichica e guarigione spirituale.

Noi crediamo, Signore Gesù, che tu sei lo stesso ieri, oggi e sempre.

Come 2.000 anni fa, hai guarito, continua a guarire anche oggi.

Oggi è una giornata particolare. È la giornata, in cui ci hai invitati ad esaltare la tua Misericordia, questo Amore, che non si ferma davanti a niente. Non c'è niente e nessuno che può fermare questo tuo Amore. L'Amore umano ha dei limiti, dei paletti: si ferma davanti ad alcune azioni non buone. Il tuo Amore va oltre: *“Eterna è la tua Misericordia!”*

A me piace pensare all'elemento femminile di questo utero divino materno, che continua a generarci.

La Misericordia non è solo un atto, un perdono, ma una generazione continua; questo utero divino, “raham”, continua a generarci a vita nuova.

Questo pomeriggio, in questa Generazione a vita nuova, ti chiediamo la guarigione di tutto, Signore Gesù.

La Parola dice che Gesù accompagna la Parola con i prodigi. Ti chiediamo, Signore Gesù, di confermare la tua Parola con quelle guarigioni, delle quali abbiamo bisogno, al di là di ogni merito.

Passa in mezzo a noi e si realizzi questa Misericordia nella nostra vita!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

